

Molti amici mi consigliano di non scrivere niente per ora, e di aspettare, ch  il tempo chiarir  tutto. Perch  in fin dei conti chi mi conosce capir . Ma io credo di conoscere meglio la natura umana. Il tempo passer  s , ma le diffamazioni contro di me rimarranno e rimarranno i dubbi in coloro che non conoscono la verit . E quelli che mi odiano continueranno a sfogare senza scrupoli il loro rancore. Perci  io ritengo che se non fornisco un chiarimento dettagliato, quelle diffamazioni rimarranno per sempre come macchie a lordare il mio operato.

Fang Fang scrive ai lettori per spiegare i motivi per cui   stata attaccata

Questo   un articolo che volevo scrivere da tanto tempo. Ho gi  affrontato certi argomenti nell'intervista online del giornalista di "Finanza ed economia", che   stata subito cancellata. Non sono soddisfatta dell'intervista, perch    stata modificata in varie parti gi  prima della pubblicazione. Il giornalista ha fatto del suo meglio ma non era in suo potere pubblicare l'intervista per intero. Non ho potuto esprimermi in modo dettagliato ed esauriente. E dopo tutto, tanti non hanno visto l'intervista.

L'interessante   che quell'intervista, ridotta al minimo, mi ha consentito comunque di spiegare al pubblico l'origine delle diffamazioni contro di me come una presunta villa a propriet  limitata (小产权) e 6 appartamenti attribuitimi. Il risultato: sono diminuiti quelli che fanno domande su queste questioni. E' meglio che io affronti la tempesta delle diffamazioni personalmente e spieghi le cose cos  come sono in modo calmo e razionale. Sono convinta che pochi vogliono restare nelle loro convinzioni irrazionali.

C'  un altro motivo per il quale ho deciso di affrontare i miei detrattori di persona: quelli che mi attaccano stanno cercando con il loro gruppo online di individuare gli amici che mi hanno difeso per attaccare anche loro.

In realt , il vero motivo e quello pi  importante   che ho scritto un diario di 60 giorni durante il *lockdown* di Wuhan, ero una fra i 9 milioni di persone bloccate all'interno di Wuhan. E' questa l'unica vera origine di una sfilza di attacchi telematici contro di me. Perci  intendo affrontare questioni varie su alcuni temi spiegandole una volta per sempre e pazientemente. Considero questo lavoro utile perch    anche un promemoria valido per me stessa.

1. Parliamo del diario

La citt  di Wuhan   stata dichiarata in *lockdown* in data 23 gennaio. E il 25 gennaio, il giorno del Capodanno cinese, Cheng Yongxin, caporedattore della rivista *La raccolta*,   venuto a chiedermi una collaborazione. Riporto qui la nostra conversazione:

Cheng: signora Fang Fang, tutta la nazione ha posto la sua attenzione sulla diffusione del virus a Wuhan e sulla vita quotidiana della gente nella citt  chiusa. Noi vorremmo invitare alcuni scrittori a scrivere una sorta di "Memorie della chiusura", riguardanti la vita quotidiana durante epidemia e l'atteggiamento assunto. A lei interessa?

Io: Non sono sicura. Intanto posso cominciare da annotare i fatti.

Cheng: Va bene. Ritorner  a parlarle fra qualche giorno. Secondo me l'epidemia rende la vita ancora pi  interessante.

Io: S . Anche oggi pensavo che solo vivendo un'esperienza di questo genere si capisce cosa vuol dire 'inquietudine'.

Allora Wuhan non era pi  inquieta come all'inizio della chiusura, ma non mancavano le brutte notizie. Durante il capodanno cinese mia figlia era isolata a casa sua, mentre suo padre era all'ospedale di Shanghai sospettato di essere contagiato. Una famiglia divisa, ognuno per conto suo. Non avevo voglia di scrivere niente, perci  non ho risposto s  a Cheng Yongxin. Ma sentivo la necessit  di annotare ci  che stava succedendo, dato che il *lockdown*

era una situazione senza precedenti ed io ero bloccata in città. E' stato così che ho mandato il primo messaggio sul mio blog. Non sapevo neanche se il mio blog fosse ancora utilizzabile o no, ho dovuto chiederlo agli altri. Nel messaggio ho fatto un chiaro riferimento alla richiesta di Cheng per "Memorie del *lockdown*".

Non si trattava in realtà di scrivere un diario, né un articolo, ma di una semplice raccolta di appunti di ciò che vedevo e sentivo. Ho scritto in modo scorrevole, e inizialmente non volevo neanche farlo tutti i giorni. Ad esempio il secondo giorno dell'anno cinese (il 26 gennaio) non ho scritto niente, invece il terzo giorno ho scritto due testi. Volevo solo annotare i fatti per poi trasformarli in articoli veri e propri, perciò scrivevo in maniera disinvolta senza correggere, spesso commettevo sviste ed errori. Ciò mi pesava un po' sulla coscienza, alcuni lettori mi insegnarono come correggere il blog. Perché poi è stato chiamato 'diario'? Mi ricordo che dopo una decina di scritti pubblicati sul blog un lettore ne ha fatto una raccolta intitolata *Diario di Fang Fang* o *Diario del lockdown*. Non ricordo bene, comunque era uno di questi due titoli. A quel punto scrivevo quasi tutti i giorni, dunque ho accettato il titolo di 'diario'.

Nota bene:

- a. La richiesta della mia collaborazione è partita dalla rivista *La raccolta*, e **non** da una casa editrice americana.
- b. Non trattandosi di un diario, ma di annotazioni per "Memorie del lockdown", non era "conservato in un cassetto" come un vero diario.

2. Sul 'sentito dire'

"Tutto ciò che hai scritto è per sentito dire!" E' questo il rimprovero più frequente che alcuni sollevano al mio diario. Ringrazio tutti per essere alla ricerca della verità e anche per sollevare l'esigenza di un criterio serio sulle fonti delle mie annotazioni.

Dato che si tratta di un insieme di appunti, è ovvio che ho cercato di riflettere la verità al meglio. Ma dalle accuse rivoltemi da alcuni intuisco che non hanno letto tutto il mio diario, alcuni addirittura non hanno letto nulla. Hanno soltanto letto le critiche su qualche sito pubblico, hanno accettato frasi come: "tutto ciò che hai scritto è basato sul sentito dire e sulle tue congetture. Non eri veramente sul posto, dunque è una tua invenzione. Scrivi a casa, scrivi ciò che hai sentito dire, perciò ciò che scrivi non è vero. Non è vero, dunque è menzogna".

Quale ignoranza sulla comunicazione attuale e su Internet per credere a certi punti di vista e accettare una conclusione così frettolosa! Affermazioni del genere non reggono a una sola replica. Se uno la vede così, ogni verità deve essere confermata da una reale ispezione sul posto. Io replico: ma se voi non siete venuti a casa mia, come sapete che io scrivo a casa? E ancora: come sapete che ho scritto per sentito dire? Ciò che sapete su di me è basato su notizie online. Se vi informate su di me online, anch'io posso informarmi sugli altri allo stesso modo. Non è logico il discorso? E' un ragionamento più che semplice.

Per me, Wuhan è il grande luogo dove io mi trovo. Anch'io sono vittima del disastro, ho sentito dentro di me il panico e la frustrazione causati dal virus. Molte cose sono successe intorno a me e sotto i miei occhi.

E' vero che non ho potuto vedere tutto 'dal vero', ma ciò non mi ha impedito di annotare i fatti successi. Ad esempio io non ero all'Ospedale centrale dove è morto Li Wenliang, è vero, ma posso scrivere su di lui. Non sono mai stata all'Ospedale fatto di cubicoli (方舱医院), ma posso descriverlo lo stesso. Non ho intervistato direttamente i funzionari pubblici mandati nei diversi quartieri, ma ciò non mi impedisce di scrivere su di loro. E ancora, non sono stata nei luoghi dove lavorano i poliziotti, ma tramite la comunicazione tecnologica posso sapere come lavorano. In realtà molti giornalisti fanno proprio come me. Se fanno un servizio sul soccorso, non possono che ascoltare i racconti dei medici. Molti giornalisti a distanza mi hanno intervistata online, non mi hanno mica vista dal vivo. Non si può affermare che questo tipo di intervista sia falsa, oppure sia menzognera. Si tratta di convenzione ormai accettata da tutti.

In più, durante il *lockdown*, persone come me hanno avuto più modo di avere informazioni rispetto agli altri. Ho vissuto a Wuhan per più di 60 anni, qui ho studiato dalla scuola elementare alla scuola media fino all'università, qui ho lavorato come operaia, giornalista, scrittrice e redattrice. I miei conoscenti appartengono a vari ceti sociali di Wuhan, molti di loro hanno contatti con me via WeChat o telefono. Come può essermi difficile avere informazioni su Wuhan?

Provate a pensarci, si parla più sinceramente con un conoscente o con un giornalista? Anche i funzionari parlano più a ruota libera con i giornalisti in conferenza o con lo staff in privato? Non è ovvio?

Per non dire che molti, dopo aver letto il mio diario, mi hanno fornito informazioni a loro volta. Questi informatori hanno tutti nome e cognome. Le loro informazioni riguardano la situazione dei loro cari o gli eventi successi intorno a loro. La comunicazione moderna e la rete informativa offrono tanti vantaggi alla nostra vita, molti lettori possono leggere in qualsiasi ora il mio diario senza uscire di casa o sapere con un po' di ritardo che esiste un mio diario. Ed io, naturalmente posso avere informazioni online di ogni provenienza senza uscire di casa. A questo punto ho il dovere di chiarire le fonti delle mie informazioni.

Primo: il bollettino ufficiale quotidiano sulla situazione epidemica e sui focolai, i rapporti dei media in generale;
Secondo: notizie fornite dagli amici medici, di cui parlerò più avanti. Un amico spesso mi forniva notizie sull'andamento dei nuovi casi e le relative cure, e io sottoponevo a lui e agli altri questioni sugli argomenti di interesse pubblico;

Terzo: materiali scritti e audiovisivi forniti dagli amici sui social, molti dei quali sono di pubblico dominio;

Quarto: notizie fornite direttamente da amici, parenti, colleghi e vicini di casa, ex compagni di scuola o conoscenti;

Quinto: esperienze personali e scene che ho visto di persona, che costituiscono la maggiore parte delle mie annotazioni.

Così citate le fonti, si evince che a parte la prima e la terza che sono indirette, le altre possono esser considerate di prima mano. Ad esempio, la morte della cugina della mia vicina di casa, del fratello di un'amica e della mia ex compagna di scuola. Mio fratello mi riferiva le notizie sull'acquisto collettivo online nel nostro *compound*, le annotazioni dei colleghi riguardanti i lavori nei quartieri, ecc. Sono tutte notizie dirette fornite dalle persone di cui conosco bene nomi e cognomi. I giornalisti non possono conoscere tutto nei particolari, e i media non hanno bisogno di descrizioni così dettagliate. Io invece annoto gli eventi da un punto di vista del tutto individuale.

Allora perché non ho citato i nomi delle fonti? L'unico motivo per cui non li nomino è perché non voglio metterli negli impicci. Nella provincia dello Hubei i rapporti interpersonali sono piuttosto complicati, non voglio esporre i miei colleghi e amici a interferenze di ficcanaso, perciò ho scritto in modo evasivo per non lasciare indizi che possano far risalire alle vere fonti.

Fino ad oggi quelle che certe persone considerano ancora delle falsità sono solo le foto scattate dal cellulare e la storia dell'infermiera Liang. Anche questi due dubbi li ho chiariti più volte, e ritornerò a parlarne.

Ho anche due correzioni da fare ai miei appunti. Una riguarda il medico Wang Guangfa (王广发), avevo scritto che era venuto con il primo gruppo di esperti, invece faceva parte del secondo gruppo, ma la vera questione importante è che è venuto a Wuhan in veste di esperto. La seconda riguarda l'episodio delle tegole dei tetti di un ospedale spazzate via dal vento. Io ho scritto che si trattava dell'ospedale Huoshenshan (Montagna del Dio Fuoco) anziché dell'ospedale Leishenshan (Montagna del Dio Tuono). Ma non ho sbagliato sul fatto che il vento era così violento che ha scoperchiato alcuni tetti.

Quali sono le notizie riportate che non corrispondono al vero?

Al giorno d'oggi, con la diffusione di mezzi di comunicazione che abbiamo, ancora c'è qualcuno che mi accusa di scrivere le bufale solo perché non sono uscita di casa. Ma non conoscono davvero la capacità di Internet? Anche

quelli che conoscono meglio di me Internet mi attaccano su questo argomento, a che pro? Il punto è ciò che ho detto al giornalista di Finanza ed economia: l'importante non è se le notizie sono state fornite da amici o dagli altri, ma se ciò che ho detto è vero o no.

Nota bene:

- a. Alcuni mi accusano di scrivere menzogne, ma dopo tutti questi giorni non c'è ancora nessuno che abbia indicato quale scritto non corrisponde alla realtà;
- b. Nelle annotazioni c'erano pochi errori e prima della pubblicazione sono stati corretti.

Per fortuna mi sono guardata bene (dal fornire i veri nomi dei informatori, NdT), altrimenti sarebbero stati tutti tirati in ballo per causa mia. Ripensandoci oggi, questo fatto mi dà un gran sollievo.

3. Sugli amici medici

Senza dubbio nel mio indirizzario social ci sono non pochi medici. Le persone della mia età in genere hanno amici medici per poterli consultare con facilità in caso di malattia.

Prima del *lockdown* si sono sparse tante voci inquietanti. Il 18 gennaio ho chiesto ad un medico pareri sulla cosiddetta "polmonite di Wuhan" (era chiamata così), volevo sapere se fosse una bufala. L'amico medico mi ha confermato che era vera. Anzi mi ha raccomandato di non andare in luoghi affollati e in particolare all'ospedale, e di portare la mascherina fuori casa.

Informata dall'amico medico, ho cominciato a portare la mascherina dal 18 gennaio. Dopo che è stato instaurato il *lockdown* la situazione è diventata sempre più critica. Un giorno, all'improvviso, ho ricevuto un messaggio dell'amico medico: "Abbi cura di te. Non uscire di casa! Non uscire di casa! Non uscire di casa!". Erano i giorni in cui i contagi hanno toccato il picco. Ho trascritto il messaggio nelle mie annotazioni.

Quando ho iniziato ad prendere appunti sulla situazione non ho disturbato gli amici medici. Un giorno ho ricevuto un messaggio da Shanghai di un'amica redattrice, diceva che avevano una partita di mascherine da donare alla città di Wuhan, e mi chiedeva se potevo dare una mano a trovare un'unità di lavoro che le accettasse.

Ho subito chiesto ad un amico medico, mi ha risposto che ricevere prodotti sanitari spettava alla competenza del governo e in più era problematico ricevere le donazioni per la difficoltà del trasporto. Ho riferito il messaggio all'amica di Shanghai, per fortuna aveva già trovato la destinazione attraverso altri canali.

Scambiando informazioni con altri ho saputo che il mio amico stava organizzando un team di volontari per soccorrere la zona di Wuchang. In quel periodo, tutti i medici erano superimpegnati e non l'ho più disturbato. Dopo 10 giorni di annotazioni, quando molti cominciarono a chiedermi dettagli sul fenomeno epidemico, ritenni necessario avere spiegazioni di specialisti. Allora mi rivolsi a quell'amico medico per conto dei lettori del blog. Mi rispose che l'emergenza non era passata, che era in una fase stazionaria. In un certo senso questo scambio con lui può esser anche considerato la mia prima intervista ad un medico. Ho sintetizzato le spiegazioni dell'amico medico in 5 punti nel mio diario e questo nuovo contenuto ha aggiunto valore alle mie annotazioni.

I medici citati nella prima metà del mio diario sono due, poi diventano quattro. Degli ultimi due uno è un amico di vecchia data ma ci eravamo persi di vista per un lungo tempo; dopo aver letto parte del mio diario abbiamo avuto una lunga conversazione telefonica e ha chiesto il mio indirizzo WeChat. L'altro è un nuovo amico, è stato lui a cercarmi. Il suo ruolo può essere definito la prima linea sul fronte. Ha una mentalità molto aperta, mi sorprende spesso nelle conversazioni. Mi ha introdotto in una rete social di un gruppo di medici che si scambiavano opinioni sull'epidemia, ciò mi ha consentito di avere materiali di prima mano sull'andamento. Grazie agli interventi di loro due, le mie fonti di amici medici sono state più concrete e complete.

I quattro medici sono tutti leader nelle loro specializzazioni, e lavorano in tre diversi ospedali di Wuhan. Siccome mi fornivano continuamente informazioni, dopo la metà del diario sono citati sempre di più e mi appoggiavo sempre di più a loro.

Considerando che lavorano in prima linea, non solo sono esperti ma anche responsabili, ho celato i loro dati personali per non creare loro problemi e li ho chiamati tutti nel diario con un semplice "amico medico". Per fortuna ho preso queste precauzioni, altrimenti oggi sarebbero tutti coinvolti nel ginepraio in cui mi sono cacciata. Se ci ripenso sono proprio contenta di essere stata previdente.

Nella prefazione del diario in via di pubblicazione ho espresso sentiti ringraziamenti ai quattro amici medici. I loro chiarimenti sull'epidemia e le rispettive spiegazioni hanno reso il mio diario più ricco di contenuti utili.

Nota bene:

- a. I quattro amici medici menzionati nel diario sono tutti specialisti qualificati;
- b. Le informazioni fornite direttamente dai medici in prima linea non sono attendibili come interviste ai testimoni?

4. Sulle 20 mascherine

Nelle critiche e negli attacchi contro di me spesso sono accusata di godere dei privilegi. Uno di questi consiste nel fatto che Xia Chunping, vice caporedattrice dell'agenzia Zhongxin e ex collega dell'università di Wuhan, mi ha dato 20 mascherine N95 in occasione dell'intervista che mi ha fatto.

Forse nell'intervista ho accennato al problema della mancanza di mascherine, o aveva forse letto le mie annotazioni (il terzo testo divulgato online). Il *lockdown* ci ha sorpreso all'improvviso, io e i miei colleghi non avevamo mascherine. Io per procurarmene sono andata più volte nei negozi, alla fine ne ho comprate soltanto tre.

Dopo l'intervista, quelli dell'agenzia Zhongxin mi hanno chiesto di farmi una foto. Hanno scelto il cortile dell'Associazione degli Intellettuali della provincia come sfondo e lì mi hanno dato 20 mascherine. Dopo la loro partenza, ne ho dato la metà ad una collega (l'ho anche scritto nelle annotazioni). Questa collega, con una famiglia di tre generazioni bloccata a Wuhan, doveva spesso uscire a fare la spesa, aveva più bisogno di me delle mascherine. Poi un amico mi ha regalato altre mascherine, e ne ho dato 10 all'autista dell'unità. Quelli che lavorano fuori casa avevano più bisogno di me di proteggersi.

Circa 3 giorni dopo, una provincia ha offerto all'Associazione degli Scrittori una partita di mascherine. Un collega dell'ufficio me l'ha comunicato via telefonica, gli ho detto di averle già e che la mia parte poteva darla agli altri. Avere 20 mascherine è già considerato un privilegio, non vi sembra ridicolo? Per non dire che le ho condivise con gli altri e ho rinunciato alla mia parte dall'unità di lavoro. Triste è che per 20 mascherine Xia Chunping sia stato denunciato, attaccato e insultato. L'accaduto rimanda a un vecchio detto cinese: se si vuole condannare qualcuno un capo di accusa si troverà!

Nota bene:

- a. Anch'io sono stata bloccata nel *lockdown*, le 20 mascherine ricevute non possono essere semplicemente considerate come l'aiuto di un ex collega dell'università?
- b. Ho condiviso le mascherine con le persone più bisognose. Durante il disastro, tutti devono aiutarsi a vicenda e questo mutuo soccorso non ha niente a che fare con un privilegio.

5. Sull'essere considerata 'patetica'

E' la frase critica più ripetuta: tu sei patetica. E ancora: scrivi solo i lati oscuri, vedi solo le cose negative. Mangi il pane a vapore inzuppato di sangue umano. Nei confronti di questi commenti, posso solo rispondere che non hanno letto cosa ho scritto, se avessero sfogliato anche poche pagine non sarebbero arrivati a questa conclusione.

Vedo chiaramente che la stragrande parte dei miei detrattori non ha letto il mio diario. Gli accusatori sono

manipolati da certi blog o social e hanno accettato ciecamente certe opinioni. Questi attacchi o interrogativi sono in prevalenza apparsi quando avevo già finito di scrivere il diario. Non posso rispondere a tutte le questioni sollevate. Allora mi si accusa: perché non rispondi? Non osi più parlare? Perché non esalti la lotta contro l'epidemia? Sei antipatriottica. Tu "mangi nella ciotola ma rompi la pentola", hai l'anima nera, e così via. Quasi tutte le critiche utilizzano termini ad effetto.

In realtà, quelle critiche sui blog e sui social citano solo alcune descrizioni di eventi tragici estrapolate dal contesto ben più ampio e vario del diario. Su questa raccolta di citazioni di poche righe si fonda il loro giudizio. Ma si tratta solo di una minima parte del diario.

Mentre scrivevo quelle note stavo vivendo in prima persona la tragedia di Wuhan. E io so che la tragedia di Wuhan è stata ben più drammatica del mio scritto. Ma ho detto agli amici medici che non potevo scrivere ciò che raccontavano perché non volevo diffondere il panico nel pubblico. Sui racconti diretti dei testimoni non ho scritto proprio niente.

La situazione di Wuhan era catastrofica, si cercava solo di essere il più calmi possibile e si eseguivano tutti gli ordini del governo, comprensibili o no. Questo è il mio atteggiamento di principio. Però sono una persona normale, ho la mia indole. Se non per la gravità di questo disastro, perché mai tanti medici e operatori sanitari sono venuti a soccorrerci in modo così eroico? Se la situazione di Wuhan non era così drammatica perché mai molti dei soccorritori quando raccontano le loro esperienze scoppiano in pianti disperati? La morte è triste per tutti. Anche per me. Perciò obbedire agli ordini del governo è una cosa, sentire la tristezza è un'altra, i due atteggiamenti convivono dentro di noi. Nelle annotazioni si rivelano, che io lo voglia o no, i miei veri sentimenti; è inevitabile.

E' stata un'epidemia inaspettata; al momento in cui si è imposto il *lockdown* si sentivano già grida di aiuto e annunci di morte. I contagiati e i loro cari di Wuhan son stati sorpresi all'improvviso dalla morte. E neanche noi, loro concittadini, eravamo pronti. Tutto successe all'improvviso, per questo il dolore fu ancora più atroce. Dovevo scrivere di più, ma ero preoccupata di causare ulteriore panico. Perciò cercavo di scrivere il meno possibile, in maniera succinta, di fare accenni e basta; registravo solo ciò che sentivo senza scendere nei dettagli.

Mi viene in mente ora un articolo, dice più o meno così: che Fang Fang non si è soffermata per niente sui dolori che abbiamo sofferto. L'autrice ha perso un suo caro, un medico. Non le posso dare torto, perché nelle mie annotazioni non mi sono soffermata sulla tristezza e sulla disperazione delle persone vicine alla morte. Ho evitato certe scene, e ho parlato di questa mia scelta specificando che non oso vedere certi video e sconsiglio agli altri di vederli. Non tutti sono così forti ad affrontare le tragedie, consigliavo agli altri di evitare di guardare immagini crude per essere più in grado di affrontare quei momenti difficili. Speravo che, ad esempio, guardassero le telenovelle per ingannare il tempo e distrarsi. In effetti ho tentato di scrivere il meno possibile sugli eventi più drammatici e sui cosiddetti aspetti oscuri. Ho fatto così non solo per salvaguardare i miei lettori, ma soprattutto per me stessa, perché non sopportavo quel peso opprimente. Ho citato in un passo una frase di Victor Hugo: 'certi silenzi sono uguali alle menzogne'. Di questo mi vergogno.

In quel periodo era necessario mantenere la calma. La cosa più importante era seguire gli ordini del governo impegnandosi in tutto per sconfiggere il virus. Nel diario oltre ad annotare i fatti ho analizzato la situazione, ho cercato di incoraggiare la gente a non perdere la speranza: molti ci aiutavano, le difficoltà si sarebbero superate prima o poi. Ho scritto tanto su questo tono, molto di più di quanto mi sia soffermata sulle tristezze personali. Ma a ciò quelli che mi attaccano non hanno neanche accennato. Evidentemente hanno proprio intenzioni malvagie.

Devo ringraziare un lettore, non so se è un lui o una lei, che ha fatto un'analisi statistica sugli argomenti del mio diario. Non so che dire davanti ad una lettura di questo genere, solo che ora questi dati forniscono prove più convincenti. L'articolo si intitola "Analisi numerico-statistica del diario di Fang Fang".

"Da un calcolo, a parte la questione che riguarda la necessità di indagare sulle responsabilità (12) che non è confrontabile, nel diario le buone notizie (67) superano quelle cattive (44); quelle distaccate emotivamente (20)

sono più delle tristi (12); quelle elogiative (61) più delle critiche (27); l'individuazione di problemi (50) supera i consigli (42), anche perché a certi problemi un individuo non può dare consigli praticabili. Secondo quest'analisi, si conclude che il diario di Fang Fang è prevalentemente obiettivo e imparziale, sia per la motivazione che per il contenuto. Il leitmotiv è sano, positivo e attivo. Non è mirato a sottolineare i lati oscuri e lavare in pubblico i "panni sporchi"."

Nota bene:

- a. Nelle mie annotazioni esprimo il mio dolore sincero per le vittime. Se uno vede così tante vittime e rimane impassibile, che uomo è? Ma io non volevo che questa tristezza influenzasse i lettori, perciò non mi sono soffermata sulle descrizioni dei momenti della morte;
- b. Ho criticato più volte gli errori commessi dal governo all'inizio dell'epidemia. Ma più spesso ho scritto per incoraggiare la gente a non disperarsi e a fidarsi del governo. Ribadivo che con l'aiuto dell'intera nazione, noi avremmo superato presto quel momento difficile. Ho annotato e ho elogiato più volte l'efficacia delle misure di controllo nel contenere il virus nella seconda fase. Basta leggere tutto il diario: chi lo fa non può non accorgersi di questi contenuti. Altrove sono spesso trascurate le esigenze della gente di ceto basso, ma nelle mie opere si vede che mi interessano molto. Il motivo principale è che io sono una di loro.

6. Sulla questione dell'estrema sinistra

Nel mio diario ho ripetuto più volte il termine "estrema sinistra". Forse alcuni hanno dubbi e non comprendono perché ho enfatizzato questo termine. Ho il dovere di spiegarlo qui. Se non si spiega questo non si capisce perché mi attaccano anche per cose da niente, come il semplice fatto di aver accompagnato mia nipote all'aeroporto o di aver ricevuto delle mascherine, e non si capisce come mai un diario di 60 giorni scritto da una donna bloccata nella zona rossa abbia suscitato uno scalpore di questa portata.

Fin da bambina e fino ad oggi mi sono sempre interessata poco di politica. Per un lungo periodo non sapevo nemmeno che correnti politiche esistessero nel mio paese. Per il mestiere che faccio, sono attenta sul blog agli argomenti che riguardano i costumi e il folklore, le arti e la letteratura, i paesaggi naturali e le nuove architetture. Proprio perché non mi interessa la politica, non mi sono mai iscritta ad un partito, non mi piace leggere libri di politica e cerco sempre di non partecipare alle riunioni di studio politico di ogni tipo. Mi sono fatta persino scappare molte opportunità di diventare funzionaria. Voglio solo essere una scrittrice, mi sembra che scrivere dei romanzi renda già la vita molto interessante. Chi mi conosce forse sa che questo è il mio ideale.

Nell'estate del 2016 ho pubblicato il romanzo "La sepoltura morbida" (软埋). Nella primavera dell'anno successivo, non so perché, il mio romanzo è stato criticato come questa volta il mio diario. Come se si fossero messi d'accordo, mi hanno sferrato un attacco collettivo. Quell'anno ero un po' disorientata, non sapevo come mai tutte quelle critiche e da chi. Allora ero in viaggio in Mexico e a Cuba. Ero a Cuba mentre le voci critiche contro di me erano molto forti, ma siccome era difficile collegarsi online, non ne sapevo proprio niente. Ho avuto un po' di notizie soltanto quando sono rientrata in Mexico. Certi amici mi hanno riferito che le critiche partivano da un sito chiamato Utopia (乌有之乡) e mi hanno spiegato che si trattava di un sito di sinistra. Soltanto in quell'occasione ho saputo che esistono dei siti di sinistra e uno di questi si chiama Utopia. Durante il soggiorno in Mexico ho risposto alle critiche sul mio blog. Rientrata in Cina sono stata prima a Canton, dove ho ribadito la mia opinione sulle critiche. Allora ho capito che quelli che mi criticavano erano proprio gli estremisti del sito di sinistra, e fra di loro c'era pure un mio collega. Qualcuno mi ha riferito che proprio quel collega era stato il promotore delle critiche contro di me. Probabilmente era motivato da interessi personali.

Il 24 marzo 2017 ho pubblicato un messaggio sul blog, con scritto: "Non so per qual motivo i signori dell'ultra sinistra con tale rabbia mi criticano per il romanzo "La sepoltura morbida". Si sono mobilitati insieme e riempiono di critiche, rimproveri e insulti il mio blog. Molti di questi messaggi non so se mi fanno più ridere o piangere. E'

chiaro che gli autori di tali messaggi non hanno letto il romanzo, tutt'al più hanno letto qualche articolo di critica e si son messi elaborare congetture basate su quelli. Non vale la pena di arrabbiarsi con loro”.

Francamente devo dire che dalla 'riforma e apertura' (改革开放) [promossa da Deng Xiaoping N.d.C.] ho avuto benefici. Nel 1978 ho avuto la fortuna di essere ammessa all'università di Wuhan, e questo mi ha cambiato la vita. Immagino che se non avessi frequentato l'università, sarei stata una dei primi operai messi in disoccupazione (下岗工人). La stazione di trasporto merci dove lavoravo è stata una delle prime imprese chiuse in Cina. Un giorno ho sentito che il mio ex dirigente vendeva verdura su una bancarella; la notizia mi ha fatta stare davvero male. I progressi sociali e le riforme di sistemi non adeguati colpiscono sempre certe persone, forse ciò è inevitabile. Ma dobbiamo riflettere su come ridurre o evitare i danni alle persone. Perciò bisogna documentare i grandi eventi storici per rifletterci su. E' molto importante per una società. Bisogna riflettere su tutti gli eventi, come la riforma agraria, la lotta contro gli elementi di destra, la rivoluzione culturale, e anche la 'riforma e apertura'.

La letteratura è lo studio dell'umanità. Come scrittrice, mi interessano le persone vive e reali all'interno degli eventi sociali. La polvere sollevata da un tumulto sociale avrà il peso di una montagna se cade su una persona singola. Soprattutto su quelli che vivono alla base della società, di cui sono spesso trascurati i desideri e le esigenze. Dalle mie opere si vede che sono proprio questi tipi di persone ad essere al centro della mia attenzione, per un semplice motivo: sono veramente una di loro.

A ogni romanzo, una volta pubblicato, succede che il pubblico lo commenti. C'è chi ne scrive un paio e chi ne scrive una decina, dipende da chi scrive e l'autore non c'entra niente. Una critica normale motivata da un atteggiamento benevolo mira a scavare e ricercare il senso dell'opera, e quand'è così anche una critica pungente viene naturalmente apprezzata dall'autore, che se necessario risponde. Ma che bisogno c'è di rispondere a commenti spregevoli di cattivo gusto simili alle scritte sui *dazibao* [del periodo della Rivoluzione Culturale]? La completezza di un'opera si arricchisce dalla partecipazione del pubblico. Ma se uno non sa leggere o non capisce l'opera, l'autore non può farci nulla!

Quel conflitto durò la bellezza di mezz'anno. Allora non c'erano i social, non esisteva il sistema di pagare gli utenti ogni volta che diffondono un determinato messaggio (*tipping*), perciò quel dibattito non aveva bisogno di attirare l'*audience*, né bisognava inventare bugie che migliorassero la diffusione in rete (*traffic rank*) per ottenere più guadagni (*tipplings*). Alla fine tutto è finito in un nulla di fatto, non c'è stato né vincitore né vinto. Gli ultrà di sinistra continuavano a cercare bersagli da colpire, e io continuavo a scrivere i miei romanzi e pubblicare le mie opinioni.

Tre anni dopo, cioè questa volta, Wuhan ha subito un *lockdown* senza precedenti, io ho preso annotazioni sulla vita nella zona rossa su richiesta della rivista *La raccolta*. Il 3 febbraio, in un momento di picco dell'epidemia a Wuhan, ho scritto nel diario: “Mi auguro solo che ci resti la memoria: che ci ricorderemo di quei contagiati anonimi, delle vittime innocenti, di questi giorni tristi, del motivo per cui tanti hanno perso la vita durante la festa di primavera, che doveva essere un momento di felicità”.

Alcuni giorni dopo mi è arrivato un articolo pubblicato il 6 febbraio, penso si tratti della prima critica al mio diario che io abbia letto. L'autore è quello che ha criticato assiduamente il mio romanzo tre anni fa, con quasi una decina di articoli. Mi è bastato leggerne uno per farmi perdere la pazienza. A mio giudizio, oltre che avere un livello culturale molto basso, scriveva malissimo. Ma quest'anno di nuovo mi attacca con la convinzione che le vittime menzionate nel mio diario siano da attribuire agli errori dei medici. Eccone un passo: “*Definire i morti per il virus 'vittime innocenti' per fomentare l'odio e la reazione isterica non è diverso dal modo di agire dei promotori dietro le quinte dei tumulti dei giovani di Hong Kong. Domando a Fang Fang, ex vice presidente dell'associazione degli scrittori: qual è l'obiettivo che vuol raggiungere?*”

La sua arma solita è una critica così velenosa con una logica e una conclusione così tendenziose, tipiche del periodo della rivoluzione culturale, che avrei potuto anche ignorarla. Ma nei giorni successivi mi sono accorta che tutti quelli che avevano criticato il mio romanzo ora mi attaccavano di nuovo. Voci di ogni tipo contro di me

riempivano i siti di sinistra. Gli autori erano quelli di tre anni prima, i loro scritti erano dello stesso tono e livello di tre anni prima.

Ho capito e continuato a ignorarli. Fino a quando è uscita la notizia del presunto privilegio di aver accompagnato mia nipote all'aeroporto e la calunnia riguardante le foto scattate dal cellulare. Sfruttando il risentimento di massa contro i funzionari di alto rango e i ricchi, spargevano la voce che io godessi di un trattamento da 'funzionario di rango' e una villa a 'proprietà limitata'. Così facendo erano riusciti ad attirare l'attenzione di un maggiore numero di lettori: il vento critico contro di me era diventato più violento. La diffamazione a quel punto mi ha costretto a far sentire la mia voce.

Ecco perché nel diario ho ripetutamente parlato del fenomeno degli estremisti di sinistra. Perché c'era una continuità della critica al mio romanzo mischiata a "rancori personali". Gli ultrà di sinistra sono imbevuti d'odio, e vogliono trascinare la massa in quella presunta lotta di classe che fa considerare anche i vicini di casa come nemici. Questo atteggiamento mi ripugna e sento di dover reagire contro di loro.

Per me è normale che la società sia ideologicamente divisa in sinistra, centro e destra. Altrimenti ci sarebbe qualcosa che non va. Non mi considero né di sinistra né di destra. Ciascuna parte ha delle opinioni che condivido e in ognuna sostengo quello che trovo convincente. Ma non mi schiero da nessuna parte e mi oppongo da sempre alle opinioni estreme dell'una e dell'altra schiera.

Nel diario non ho mai detto che chi mi critica è di ultra sinistra. Gli insulti e i dubbi online contro di me da parte di tanti che non conoscono la verità, soprattutto giovani, non hanno a che fare con gli ultra sinistra, ma sono il risultato degli inganni e delle incitazioni dei siti e dei blog degli ultrà.

Ho scritto alla fine del diario: "Non mi stancherò di ripetere che gli ultra sinistra sono la rovina della Cina! Sono loro i bastoni fra le ruote delle riforme! Se abbiamo un atteggiamento permissivo nei loro confronti e li lasciamo contagiare la società come virus, la riforma fallirà e Cina non avrà futuro". Anche oggi mi sento di gridarlo.

Nota bene:

- a. Quelli che mi attaccano ora sono quasi tutti quelli di tre anni fa. I loro articoli usano un linguaggio simile a quello della rivoluzione culturale. Per colpirmi e diffamarmi utilizzano ogni mezzo senza scrupoli, anche calunnie e *fake news*. Sono degli ultrà di sinistra di nome e di fatto; alcuni di loro, addirittura, sono dei veri teppisti della rete.
- b. Tanti giovani lettori che non conoscono la verità non sono elementi di ultra sinistra. Gli ultra sinistra tutti i santi giorni sono attivi su vari siti cinesi a incitare alla lotta di classe. Tu sei uno di loro? Se no, non c'entri con quelli che ho definito ultra sinistra nel mio diario.

Traduzione di LYQ